

Ripensandoci...

...Con il senno del poi

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui. Altre fanno parte della collezione privata dell'autore.

Dante Valente

RIPENSANDOCI...

...Con il senno del poi

Società, politica e comunicazione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Dante Valente
Tutti i diritti riservati

“Ai miei cari cromosomi...”

*“...Quando con l'età
aumenta l'interesse per l'obiettività.”*

“Si jeunesse savait et si vieillesse pouvait...”
(Se i giovani sapessero e gli anziani potessero)

Si dice che l'insonnia degli anziani sia fisiologica, perché la natura ci tiene a non farci sprecare col sonno il poco tempo restante. Ma se trasformato in "veglia meditativa", il tempo può essere prezioso per scorrere i flash della propria vita, vissuti prima velocemente e superficialmente. Invece ora "ripensandoci" a dovere, possono essere fonte di preziose meditazioni o, se volete, con più competenza e obiettività. A volte con indulgenza e... rimpianto degli ideali e certezze che ci spingevano nella vita.

Ma aprire gli occhi mi ha aperto un universo e mi ha aiutato spesso a fare ora la Cassandra!

Le emozioni in fondo nascono anche dall'incompetenza!

Spero che queste riflessioni siano utili a qualcuno per fare altrettanto, analizzando... spietatamente la propria vita per risuscitarla con ottica diversa, e dare nuova vita e giuste risposte a memorie sopite.



L'Autore si presenta...

DANTE VALENTE
*nato il 23/6/1937, a
Luino (VA)*

Ho lavorato per quarantadue anni come Biologo presso l'Ospedale Maggiore Niguarda di Milano.

Ho avuto l'immensa fortuna di avere un capo intelligente e severo (*il Prof. Giulio Vanzetti*), che mi ha stimolato nelle ricerche scientifiche con i pochi mezzi allora a disposizione.

E soprattutto con saggi consigli

In seguito sono diventato anche Direttore del Laboratorio Ormoni e Droghe, un campo allora agli inizi, per cui era facile (e anche eccitante) scoprire qualcosa di nuovo, che mi ha permesso qualche ricerca e pubblicazione utile nel campo (*in particolare la prima identificazione mondiale della cocaina nei capelli, nel 1987*). I pochi mezzi aguzzano la fantasia. Mi sono anche divertito...

Tra le massime del mio Capo che mi hanno segnato la vita, mi è gradito proporvene alcune:

- Scrivere chiaro e semplice è una cortesia verso il lettore. (ma sempre difficile)
- Uno spiritoso proverbio tedesco: perché semplificare quando possiamo complicare?
- Lo sciocco ripete lo stesso errore, l'intelligente ne fa un diverso! (perché l'esperienza più è ampia e più è utile)



Altrettanto utili però sono stati i proverbi di mia nonna, dei quali ho potuto sperimentare la portata:

- Tieniti su, ché a buttarti giù ci pensano gli altri!
- Ricordati che nell'ira si dice la verità!
(aggiungerei: specie dagli amici più cari!)
- Tu perdona, ma non dimenticarlo, e tienine conto.
- Val poco seminare bene, se poi arriva una tempesta.
- È più facile essere buoni che essere giusti.
(vedi il commento e la foto più avanti)
- Meglio esser ladri che aver la nomina.
- Meglio un figlio delinquente che un figlio stupido!
(perché i danni del secondo sono ingestibili)



E il Prof. Vanzetti per me è stato un ottimo esempio di rigore ed equità, anche se forse me ne sono accorto appieno solo dopo e *ripensandoci*.



Ma vale la pena di ricordare la situazione di allora (anni '60). Dopo la laurea in Biologia entrai nel Laboratorio di Biochimica di Niguarda con una Borsa di studio (di circa 150.000 lire *per anno!*). Alla fine della lunga pratica, il Primario scrisse una lettera alla Direzione e fui subito assunto.

Ora, invece, per fortuna, si fanno i concorsi nazionali con commissioni *esterne* "integerrime" e candidati ferrati (magari misteriosamente) specie sullo scritto e dotati di tante pubblicazioni. Poi c'è un Pulcinella che informa gli interessati sul nome del vincitore già designato...

A mio avviso sarebbe meglio assumere all'antica, ma indicando ufficialmente per iscritto un "garante" delle capacità del candidato e responsabile di persona della sua incapacità.



UN DUBBIO. Mia nonna diceva: è più facile **essere buoni che essere giusti!** È vero, ma che fatica! Dobbiamo soppesare bene le prove, non fidarsi delle cose riferite e di parte, sovente incomplete, e valutare il peso delle conseguenze. Ma una volta sicuri c'è un premio prezioso: la scrematura dalle amicizie di comodo e la stima di quelle autentiche. E soprattutto *il premio del tempo*, magari lontano, ma sempre garantito!

Quando invece si agisce "all'italiana" (per amicizia, bontà, simpatia o peggio *per pietà*) il tempo ci punisce regolarmente e poi esprimiamo la nostra delusione, incolpando gli altri, senza essere sfiorati da un dubbio.

Il problema sta nella sicurezza del "giusto" non sempre facile... Ma se c'è quella, si può invocare il Sommo Poeta: "*Coscienza m'assicura, sotto l'usbergo di sentirsi pura!*"



Potenza della retorica.

Nel 1952 al ginnasio partecipai entusiasta ai cortei scolastici (anche per bigiare in allegria), dove si chiedeva che tornasse italiana Trieste, che "soffriva" sotto gli anglo-americani (Vola colomba!).

Ovviamente non sapevo che gli stessi "oppressori" lo facevano per salvarla dalle mire di Tito, non sapevo che per i triestini significò una pacchia economica indimenticabile, non sapevo che il passaggio sotto l'Italia significò poi essere trascurati e diventare di serie B, ecc.

Lo seppi dopo, ma mi servì nel '68, perché mi entusiasmai molto di meno e divenni più sospettoso sulla nobiltà dei movimenti giovanili. In effetti ancor oggi mi chiedo quanto ci siano costate le emancipazioni ottenute, visti i risultati in termini di professionalità, competenza, affidabilità e soprattutto solidarietà (vera) e umanità. E come ci

soffermiamo spesso ai margini di quello che ci viene “sommministrato”.

Non solo, ma da allora mi sono chiesto quante volte nella storia quei movimenti, quelle sommosse, quelle rivoluzioni abbiano ottenuto lo scopo “prefissato” o siano state abilmente deragliate da abili manovratori con l’arma della retorica e quale sia stata l’autentica verità, non quella trasmessaci dagli storici di turno (tipo spedizione dei Mille!).

Almeno manteniamo il beneficio del dubbio!



Di **Fakenews** ce ne sono sempre state, e forse peggio di ora, perché mancava il contraddittorio! Ma basta spesso il buon senso per orientarci.

Quello che ci insegnavano a scuola era Vangelo e neanche ci sfiorava il dubbio. Poi con gli anni osai dubitare, perché i conti non mi tornavano, *quando toccavo con mano* la questione.

Per esempio sulla **pandemia della spagnola**: delle sei sorelle di mia madre solo una prese la spagnola e nessun'altra si contagiò. E la contagiata delirando chiese del vino (era astemia), ne bevve mezza bottiglia, andò – dicono – in coma e al risveglio era sfebbrata e guarita! Perché le altre no? Mistero!

Altra fola: Si diceva che nel 1918 noi dovevamo combattere per “**liberare**” Trieste dal giogo austriaco.

Basta il buon senso per chiederci come fosse possibile che un città colta, ricca, grande porto di un Impero fiorento, desiderasse unirsi a una Nazione di ingestibili analfabeti, piena di porti ben più importanti, che l'avrebbero relegata in serie B, come infatti avvenne. Evidentemente a Trieste c'erano solo quattro scalmanati che protestavano perché esclusi dal potere. Infatti più tardi ne ebbi la conferma dagli stessi triestini, fino a oggi. E voi stessi potete chiedere conferma!



SU NAPOLI: Considero NAPOLI il più vitale residuo dell'anima *della Grecia classica*. Da sempre legata ad Atene, anche in epoca romana era autonoma e a Neapolis si parlava ancora greco (v. *Petronio*). Nel Rinascimento, mentre la vecchia Grecia spariva sotto ai Turchi, Napoli restò relativamente autonoma, anche come capitale di vari Regni, fino all'annessione a quello dei Savoia.

In effetti i napoletani sono rimasti "un pianeta a sé", e a noi sembrano "innate" delle virtù greche, come la fantasia (*compresa Timeo Danaos!*), il teatro (la sceneggiata!), le dispute filosofiche, la musica, il culto del bello, ecc...

E limitata alla città. Perché già Salerno e Benevento (longobarde) e Caserta sono "n'ata cosa", e perfino Capri e Ischia! Anche il sottosuolo plutoniano forse conterà!

Inoltre nella lingua napoletana permangono vari grecismi:

- L'articolo maschile: O' sole (O Helios), forse anche il femminile dorico, A' vucchella.
- La b che diventa V (vasillo, vascio) (gr. moderno vasilikos. Il suono B si scrive mp come Sampras, tennista).
- L'enclitica: sore-ta, mamme-ma, sore-sa.
- La tarantella conserva l'antico ritmo della poesia giambica (tatà tatà tatà "Phaselus ille" di Catullo).
- Alcuni termini (v. figura)

ITALIANO

Vaso da notte
Albicocca
Tovaglia da tavolo
Chiodino
Schiaffo
Lentamente
(oppure chiaramente)
Prezzemolo
Prender fuoco
bottega, negozio
Caprone
Giocare

NAPOLETANO

Càntero/cantaro
Crisommola (cresommola)
Mesàle
Centrèlla
Pàccaro
Papèle papèle
Petrusino (petrosino)
Piglià père
Puteca (poteca)
Zimmaro
Pazziare

GRECO ANTICO

khantaros
chrysoun
misalion
kentron
"nàc" tutto e "xtip" mano
ἄμαχος con raddoppiamento del sintag
(lento lento, sciolto sciolto)
petroselinon
mup (fuoco)
ἀποθήκη (apothéke)
χιμμάρος (chimmáros)
pázein

Ma come pianista e musicologo ritengo **ESCLUSIVA** di Napoli (*credo che nessuno l'abbia rilevato*) che le canzoni classiche napoletane, che a noi sembrano un po' "arabeggianti", conservino in realtà una antica scala musicale greca (*scala lidia. do re mi fa# sol ecc.*) che la rendono inconfondibile e, **INSISTO, non presente nel resto della Magna Grecia!** (per es. in *Na sera è maggio* "tiene o' curaggio **E ME LASSÀ**"). Tecnicamente è la scala lidia minore. E pare anche che gli antichi fondatori venissero proprio dall'Asia minore.

Ricordo che a Creta un cameriere mi confidava il suo desiderio di visitare l'Italia, e mi aspettavo il consueto elenco Venezia-Firenze-Roma... NO! Invece nominò solo Napoli! E suppongo perché fra i vari clienti aveva percepito una intesa speciale!

Anche nella musica classica questo passaggio armonico è chiamato "quarta napoletana".

Mi scuso per la "dotta esegesi"! Ma era per mostrarvi che, anche col buon senso "meditativo all'"Alessandro Barbero" e con prove adatte, possiamo fare ipotesi senza l'avvallo di "esperti autorevoli"...



SU MILANO. Se Napoli conserva lo spirito greco, a Milano c'è un residuo della fase imperiale, come cosmopolita capitale dell'Occidente, strutturata dal "tedesco" Ambrogio da Treviri.

Perfino la granitica Chiesa cattolica le ha concesso dei privilegi, nella Messa diversa e nel canto ambrosiano, e il prolungamento della data del carnevale!

Da varesino campagnolo, per motivi di lavoro mi dovetti trasferire a Milano, senza particolare entusiasmo, ma poi ebbi modo gradualmente di pregustarne gli ascosi meriti...

Ne ho apprezzato anzitutto il pudore: per rispetto dei poveri, le parti più sfarzose delle case sono celate al passante (come i bellissimi cortili o giardini interni, i lussuosi saloni indorati).

E se Milano non si vanta mai, è semplicemente perché di valere "lo sa già!". In questo mi ha ricordato i londinesi...

È l'unica città italiana francamente cosmopolita. La sua struttura a raggiera ne segnala la vocazione centripeta: con Venezia è l'unica grande città in cui il "Centro" non occorre specificarlo!

Chi ci vive, si sente come una parte ben oleata di un ingranaggio giusto che gode a sentirsi utile!

Qui è ignoto il razzismo becero radicale, il provincialismo, perché è benvenuto chiunque, basta che sia utile e non parassita.

Ma questa apertura le è costata la perdita del suo bel dialetto, che curiosamente è stato esaltato proprio da artisti oriundi, primo fra tutti Giovanni d'Anzi, siciliano, poi Gaber, istriano, Jannacci, macedone, Lino Patruno, calabrese, Walter Chiari e Piero Mazzarella, siciliani ecc.

Anche le sue canzoni si distinguono, perché parlano più di eventi sociali che di sofferenze amorose. Qualcuna in particolare esprime bene la sua anima:

- **La nustalgia de Milan** (di Giovanni D’Anzi), dove si nomina il “magone” che è il pudore del dolore (*e fu una sifulada pe’ manda giò el magun!*), intraducibile termine milanese.
- **Quan sonna i campann** (anni ’30). Lui la vede, gli piace, ma lei, da milanese pratica – bypassando perdite di tempo amorose – gli chiede subito “mi sposi?”. E lui sente subito “ribollire il sangue”, ma *progetta subito* una famiglia come si doveva allora: due stanzette (!) con tre-quattro frugoletti che lo chiaman papà, e nel frattempo canta tutto il giorno “nell’officina”, *perché te voeuri ben!* Il verbo amare non esiste in milanese (come in napoletano e credo in nessun dialetto), sa di enfatico, solenne, presuntuoso e complicato!
- **La bela Madunina** (*che non a caso è anche utile, perché fa da parafulmine*) che vi segnalo per il bel finale emblematico (e poco noto): *Su vegnè senza paura, num me slongarem la man* (noi vi allungheremo la mano), splendida dichiarazione anti-razzista.
- Tutto il mondo è paese siamo d’accordo, ma... *Milan l’è un gran Milan!*
- Ho tralasciato stereotipi obbligatori come Duomo, Scala, Castello, Galleria e ultima cena, elenco classico, perché Milano non è per turisti frettolosi di passaggio! Solo per **abitante operoso!** O da turista acculturato!



TORINO. Se Napoli conserva lo spirito greco e Milano quello romano-imperiale, Torino può ricordare quello feudale o carolingio (come la Borgogna, la Savoia o Aquitania) con etichetta di corte, per cui ha una riservatezza tutta particolare, confusa come la maligna nomea di “cortesia torinese”, e notate, non estensibile a piemontese.

Conoscerla è ancor più difficile di Milano, perché si ha la sensazione che dietro quelle mura ci siano misteri impenetrabili, riservati agli adepti.

Come saprete è considerata una della tre città magiche, con Praga (comprensibilissimo) e Lione (inspiegabile). Tutte e tre si trovano alla confluenza di due fiumi, circondati da colline. Non a caso accoglie un museo Egizio, la misteriosa Mole Antonelliana, un tempio di Iside divenuto Gran Madre di Dio. Forse Gustavo Rol si è trovato nell'ambiente ideale per sviluppare le sue facoltà, con torinese modestia e riservatezza.

Una caratteristica unica della città è quella, diciamo, INAUGURATIVA o PROMOZIONALE!

Dopo aver contribuito all'Unità d'Italia, si è messa da parte! E in tante altre iniziative è stata la prima, *ha dato il la*:

- Le prime ferrovie "traforanti", che collegarono Torino alla Francia e al mare (Genova).
- La prima fabbrica di automobili italiana.
- Il primo Museo Egizio del mondo (1824).
- La prima squadra di calcio (Torino cricket and football Club, 1887).
- La prima rete telefonica (la STIPEL).
- Le prime emittenti radio (EIAR, 1924).
- Le prime trasmissioni televisive RAI.
- Il primo Centro serio di Astrologia italiana a livello europeo (CIDA).
- La prima scrittrice italiana divenuta famosa (Carolina Invernizio).
- Le scelte di avanguardia: la stessa Mole, un Teatro d'Opera di geniale modernità, il Museo del Cinema, il Museo dell'Auto, una ambita fiera del libro!
- L'unione "amorosa" col nostro grande fiume ancora verginale, che trascura le altre città sino alla foce!

Sui portici favolosi: anni fa, con amici loggionisti, scesi dalla stazione sotto una nevicata biblica, potevamo avanzare tranquillamente, riparati sotto i portici, che facevano anche da cassa armonica alle nostre romanze dal "Ballo in maschera", che ci attendeva a oltre un chilometro al Teatro

dell'Opera! E alla fine un the in un locale “belle époque” indorato!

Devo anche una particolare riconoscenza ad Alessandro Barbero, che mi ha inculcato il buon senso nella critica storica, con quella lieve, tenera e deliziosa cadenza torinese!



Se mi sono appassionato di astrologia non è per le previsioni né per l'anima gemella né per vincere al lotto (anzi presi un testo per demolirla). Questi Caldei avevano intuito una misteriosa logica geometrica, che mi calzava per varie altre discipline, fra cui la stessa biologia, la psicoanalisi, la musica, accomunate da una stessa legge misteriosa cosmica risalente alla creazione. E non mi stupì che l'avessero apprezzata dei geni come Dante, Leonardo, Shakespeare e, se non bastassero, Ariosto, Galileo, Keplero, Pessoa e Jung.



L'ANIMA DELLA MATERIA. Quando assumiamo una medicina, es. sali di potassio, ci sembra ovvio che conti solo la giusta dose, qualunque sia la ditta fornitrice. Ma a volte perfino i farmaci “identici” sembrano “funzionare” diversamente (es. passando dagli originali ai generici). Potrebbe esserci una “memoria” in queste molecole di quelle incontrate durante la preparazione (variabile), delle proprietà misteriose che non siamo ancora in grado di valutare.

Si tratta di un principio già evidenziato a livello subatomico (*entanglement*) e probabilmente in campo omeopatico. E poi non solo i monumenti, ma anche certe rocce sembrano custodire ed emanare ricordi misteriosi...

Einstein aveva già suggerito – forse inutilmente – di non ragionare solo con la logica della materia. Ma in effetti è molto più facile!



La prevenzione è molto più diffusa di quanto si creda, anzi per pigrizia spesso liquidiamo problemi complicati.

Credo che pochissimi ne siano esenti. Anche il razzismo si basa sulla prevenzione: perché diamo del tu ai negri? E anche se li trattiamo meglio, sempre razzismo è!

Se vi dicessi che due anni fa mi feci ricoverare per l'ipertensione e il compagno di camera era Testimone di Geova, direste sicuramente "Oddio!". Invece ebbi occasione di suscitargli qualche dubbio, non mi "violentò", si dimostrò premuroso e ne ammirai il coraggio (sapeva di avere i mesi contati). Scoprii cose nuove, e da allora decisi di rispondere con cortesia perfino alle... citofonate della domenica!

E soprattutto non sono mai prevenuto per cose *riferite!* Caso mai per contestarle!



Ma ecco a proposito un esempio:

LILI MARLEEN. Solitamente liquidata senza appello come simbolo nazista, è invece vero il contrario. Fu composta da Norbert Schultze nel 1938 in clima di guerra imminente, su versi scritti nel 1915 da un poeta pacifista Hans Leip. Nei versi la vera protagonista è la "Laterne" presso una "Kaserne" dove lui l'abbracciava e "le loro ombre si fondevano in una sola". Io sono certo che Schultze l'abbia scelta volutamente, pur sapendo, come avvenne, che Goebbels l'avrebbe proibita.

Ma il successo alla radio fu così clamoroso che anche Goebbels dovette cedere, facendone fare una versione più militaresca. Perfino io a quattro anni tutte le sere mi incolavo a Radio Belgrado per sentire Lale Andersen (su YouTube la trovate ancora). E va detto che già il nome Lili Marleen (con due "e") suona dolce come una perla!